

Cesena

L'intervista della domenica

«Pinacoteca? Ha senso se è un museo aperto»

Massimo Pulini, storico dell'arte ed ex assessore a Rimini, illustra la sua idea per la struttura in via di realizzazione all'ex Oir

di **Elide Giordani**

Un progetto di grande respiro culturale e di elevato impegno economico. Così si prospetta la nuova Pinacoteca del palazzo ex Oir, che la Fondazione Carisp ha donato al Comune. Un'opera che va, dunque, pensata e realizzata senza ignorare il contributo di qualità di chi in città si occupa di arte e progetti culturali. Tra questi un ruolo di primo piano lo riveste indubbiamente Massimo Pulini, pittore, scrittore, critico e storico dell'arte, docente all'Accademia di Belle Arti di Bologna e, dal 1° marzo, di Mercato dell'Arte alla Sapienza di Roma. In passato assessore alla Cultura del Comune di Rimini.

Massimo Pulini come vedrebbe la realizzazione della nuova pinacoteca?

«Aprire un museo oggi impone interrogativi di non facile soluzione. Il settore sta vivendo una notevole attenzione ma anche un processo di ridefinizione. Le amministrazioni non hanno più la forza di concepire musei che siano solo conservativi».

Quindi, che caratteristiche dovrebbero avere?

«Non tanto quella di reggersi sulle proprie gambe, che sarebbe assai difficile, ma di impegnarsi a contribuire ai bilanci. Più un museo si apre ad altre attività collaterali e convergenti, come conferenze, presentazioni di libri, concerti, più corrisponde ad un'idea attuale del museo, che potrà vivere meglio se non poggia solo sulla conser-



Massimo Pulini, docente all'Accademia di Belle arti di Bologna e all'Università La Sapienza di Roma

vazione».

In sintesi qual è il concetto di museo moderno?

«La mia parola chiave è 'racconto'. Un museo nuovo deve sapersi raccontare e cercare narratori, diversificati, dello stesso pa-

L'OBIETTIVO

«Sapersi 'raccontare' con narratori che indichino connessioni oltre l'arte»

trimonio. Ossia non solo esperti d'arte, ma di altre discipline, che sappiano vedere le connessioni che un critico d'arte non vede. Un'opera d'arte deve continuare ad essere viva e relazionante, sennò si rischia che il museo diventi un ospedale, un ricovero di opere che non hanno più casa e memoria».

Ci sarà all'ex Oir lo spazio sufficiente per le attività che lei definisce convergenti?

«Non ho avuto occasioni recenti di studiare la situazione ma

già all'epoca dell'assessorato alla cultura guidato da Daniele Gualdi, in occasione delle mostre che avevo organizzato sul tema dell'arte antica, si parlò di un tale orientamento. Si poneva anche allora il problema dell'impossibilità di ospitare in un unico spazio l'intero patrimonio comunale, a cui si aggiungerà la collezione congiunta di Fondazione e Crédit Agricole».

Come risolvere il problema della capienza?

«Si potrebbe ospitare nel nuovo

museo tutto il nucleo, che è il più importante, che arriva alla fine del '700. Se le opere tra '800 e '900 faticano ad essere comprese si potrebbe pensare, per quelle, ad altri spazi. Sarebbe come assecondare una cesura storica naturale poiché il '700 è davvero artisticamente una stagione chiusa a cui ne segue un'altra».

VIVACITÀ

«L'opera d'arte deve continuare a essere viva, sennò il museo è un ospedale»

E' ipotizzabile un'alternanza di esposizioni?

«Avvicinare tavole del '400 rischia di comprometterne l'integrità. Se le due collezioni, quella della pinacoteca comunale e quella della banca, devono incontrarsi, è giusto che lo facciano seguendo un'armonia cronologica».

Il patrimonio della Banca e della Fondazione è stimato in 10 milioni di euro. E quello comunale?

«Le opere della banca sono state acquisite sul mercato e, dunque, la loro valutazione è più facile, mentre il valore della pinacoteca comunale sta anche nella testimonianza cittadina, che è insostituibile. Ha un valore difficilmente stimabile poiché comprende anche un grande peso storico essendo ciò che rimane dopo la grande dispersione del periodo napoleonico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opera

Progetto da 4,5 milioni di euro, lavori al via entro fine anno

Nel palazzo di corso Garibaldi confluiranno il patrimonio comunale e la raccolta di Fondazione e Credit Agricole

Dopo la Malatestiana sarà la pinacoteca allestita dell'ex Oir l'impegno più laborioso ed oneroso del panorama degli istituti culturali cittadini. Il progetto definitivo, la cui realizzazione inizierà entro fine anno, avrà un costo di 4 milioni e 400 mila euro, di cui 3 milioni messi a disposizione dal Ministero, come ha avuto modo di garantire a ottobre del 2017 lo stesso ministro Dario Franceschini in visita in cit-

tà. Nell'unica sede di corso Garibaldi 12, nell'elegante palazzo costruito tra il 1776 e il 1795, confluiranno il patrimonio comunale oggi custodito nella pinacoteca di via Aldini e la preziosa quadreria della Fondazione Carisp e di Crédit Agricole. La banca, prima Cassa di Risparmio di Cesena, dal 2007 ha detenuto anche la proprietà del palazzo con la specifica intenzione di farne una pinacoteca per il proprio patrimonio d'arte, stimato in 10 milioni di euro. Il palazzo è stato poi donato al Comune mentre i quadri saranno in comodato d'uso. Il progetto della pinacoteca prevede bookshop, guarda-



roba e servizi al primo piano. A seguire ci saranno le sale espositive. Le prime due sono denominate «delle colonne» per la presenza di decorazioni antiche rappresentanti colonnati, cornici, grottesche, che saranno restaurate. A seguire, si apriranno altre sale espositive, più piccole, che condurranno alla grande

galleria. Una seconda scala oltre a quella esistente, realizzata nell'ala Tiberti e integrata da un ascensore, consentirà di raggiungere tutti i livelli a partire dal primo piano. I primi locali ai quali si accederà sono destinati ad aula didattica e servizi. Al secondo piano l'esposizione delle opere. Le opere che non saran-

no esposte verranno conservate nel locale adibito a deposito e saranno fissate a rastrelliere a pettine per consentire la conservazione e la consultazione. Tra gli spazi esterni figurano due terrazzi, da uno di questi è possibile godere della vista di Piazza della Libertà.

e.g.

Cultura

TEATRO VERDI DI CESENA

“Al centro della musica” violoncello e contrabbasso con Persichilli e Serra

Il programma è dedicato a musiche di Vivaldi, Haendel, Piazzolla, Rossini e Popper

CESENA

Oggi pomeriggio alle 16.30 il teatro Verdi di Cesena ospita la rassegna del Conservatorio Maderna “Al centro della musica” con il concerto *Cello days* dedicato al violoncello e al contrabbasso, con ospiti d'eccezione **Alfredo**

Persichilli, primo violoncello dell'Orchestra del Teatro alla Scala, e **Alessandro Serra**, cesenate, primo contrabbasso della Scala. L'occasione è davvero preziosa perché il concerto nasce da un progetto di collaborazione del Maderna con l'Istituto Musicale Corelli di Cesena e il Liceo Musicale Canova di Forlì, impegnati in un laboratorio che ha visto lavorare insieme i rispettivi studenti e insegnanti con personalità di altissimo livello musicale come Persichilli e Serra. Si esibiranno i

piccoli violoncellisti del Corelli nel gruppo CesenaCelloEnsemble, e i giovani dell'ensemble CelloBass del liceo musicale, e violoncellisti e contrabbassisti del Maderna, una realizzazione pratica molto interessante della filiera formativa musicale con la presenza dei tre gradi di istruzione, base, liceale, alta formazione, occasione formativa e di crescita musicale per tutti i partecipanti. Il progetto è stato ideato e curato da Sebastiano Severi, docente del Maderna e dell'Istituto Corelli, in sinergia con i professori delle altre scuole. Il programma è dedicato a musiche di Vivaldi, Haendel, Piazzolla, Rossini, Popper.

Il concerto è sostenuto dal contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena e Crédit Agricole e dall'amministrazione comunale. L'ingresso è libero fino a esaurimento dei posti disponibili.
